

Dove tira il Vento...

**Embrioni:
è la scienza a chiedere di fermarsi**

Per ciascuno di noi tutto è cominciato quando eravamo embrioni. Proseguendo il nostro sviluppo fisico e psichico siamo nati, cresciuti, abbiamo elaborato la capacità di pensare, di ricercare, di studiare, di confrontarci... Eppure, in questo momento della storia, tanta ricerca scientifica, tante ipotesi di lavoro, i risultati ottenuti e quelli che si vorrebbero ottenere per identificare strategie utili a migliorare la nostra vita ci hanno portato - forse senza neppure rendercene conto - a mettere in discussione proprio la fase di inizio della nostra vita. Assistiamo sempre più frequentemente anche al gioco meschino di chi grida alla notizia sensazionale da una parte e poi nuova notizia dall'altra, come se il progresso e la solidità scientifica dipendessero dai decibel delle trombe mediatiche o dai sostegni politici. Come se tutto fosse lecito per vincere la corsa all'accaparramento delle risorse economiche. Ma questa non è una gara a chi arriva primo! La vita umana è un bene troppo grande per contenderselo. Meglio sarebbe correre tutti nella stessa direzione e darsi la pena di fermarsi a riflettere oltre le contrap-

posizioni. Le recenti scoperte e dichiarazioni dello scienziato giapponese Shinya Yamanaka mi sembra ci abbiano spinto, e con forza, in questa direzione.

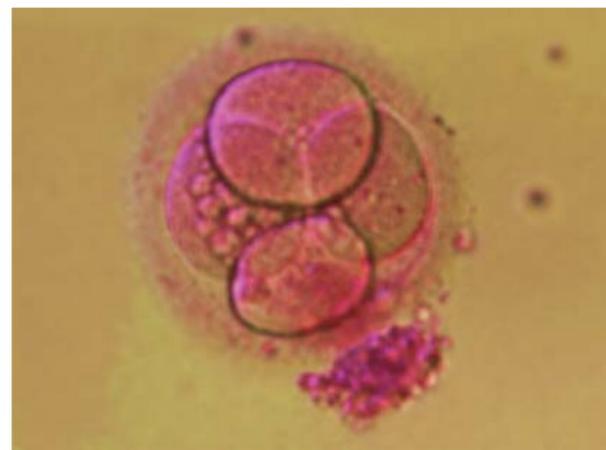
Se è noto e pacifico che la scienza e la medicina da alcuni anni concentrano l'attenzione sulle cellule staminali quale fonte per rigenerare tessuti, organi e per curare malattie oggi incurabili, meno condivisa è la strada da seguire per procurarsi tali cellule e ancor meno pacifico è il valore e senso di tale ricerca. Ben presto, infatti, si è cominciato a discutere se recuperare tali cellule da embrioni (con elevato potenziale differenziativo, molto flessibili, ma che portano alla distruzione dell'embrione) o da individui post-nascita (con potenziale differenziativo più ridotto). Questa accesa discussione ha generato molta confusione e anche prese di posizione estreme e cariche di pregiudizi da entrambe le parti. C'è chi ha maturato molta paura e demonizzato la stessa parola "staminale" in generale; chi dall'altro lato inveisce che se non si lavora sulle embrionali "si blocca la ricerca". Le metodiche recentemente approntate dai due team di ricerca giapponese e statunitense, e già perfezionate nelle ultime settimane da



Yamanaka, aprono invece orizzonti di ricerca pieni di speranze, benché per ora - qualcuno ce lo ricorda, e noi accettiamo il consiglio - solo di speranze si tratti. Saremo in grado, infatti, di produrre cellule con le stesse potenzialità di quelle embrionali, cioè perfettamente compatibili con il soggetto da curare (anzi, sue stesse cellule "ringiovanite") e molto flessibili perché in grado di differenziarsi in diversi tessuti umani a secondo della necessità. Senza più doverle prelevare da embrioni umani. Per chi trascorre le ore chiuso in un laboratorio, ma si interroga sul miracolo della vita che vede disvelarsi davanti a sé, e ne coglie il valore, non servivano queste scoperte per decidere di non distruggere embrioni a fini di ricerca. Anche se la ricerca da staminali embrionali fosse la più promettente di questo mondo, non cancella la domanda su come stiamo trattando la vita di quegli individui umani allo stadio di embrione. Anche se fosse la più promettente di questo mondo, rimane la consapevolezza che non si può perseguire gli obiettivi più meritevoli ed ambiziosi al prezzo di sacrificare delle vite umane altrui. Quello che cambia, con

queste nuove scoperte, è che anche chi non condivide questa consapevolezza della dignità di una vita umana fin dal suo concepimento, e che gridava alla "necessità" ineluttabile di sostenere la ricerca su cellule di origine embrionale, è indotto a ripensarci. La rinuncia di Wilmut al metodo della clonazione lo rende evidente. Strade alternative esistono. Finora si sono dimostrate anche più efficaci nell'offrire soluzioni concrete in breve tempo. Si può essere nel dubbio che una vita umana al suo inizio abbia la dignità di un già nato, ma se esistono possibilità di produrre cellule riprogrammate, perché rischiare di violare la vita di miei simili? Stabilire una moratoria sull'uso di cellule embrionali nella ricerca, è la conseguenza politica di queste considerazioni di fatto.

L'ampia adesione alla moratoria proposta da Avvenire, mostra che ormai non solo qualche avanguardia culturale, ma anche larghe fasce della popolazione hanno da tempo affinato la loro comprensione di questi delicati nodi etici, e che non considerano accettabile sacrificare il principio



Dove tira il Vento...

dell'uguaglianza di dignità di ogni essere umano in vista di ricevere un vantaggio per se stessi. Partecipando ad un incontro molto frequentato di un gruppo locale di Scienza & Vita, ho potuto cogliere la convinzione di quei cittadini, decisi a non rimanere in passiva posizione di delega nei confronti di chi fa politica. Nel presentare i contenuti della moratoria ai ricercatori del mio laboratorio, nell'ospedale dove opero, agli studenti dell'Università ho toccato con mano che la consapevolezza della portata di queste tematiche etico-scientifiche sta crescendo, sino a motivare a farsi portavoce di tale iniziativa. Tutto questo per noi ricercatori è un segnale liberante e impegnativo: è possibile ed è doveroso farsi promotori di una scienza svolta con coscienza. (Ornella Parolini, direttrice del Centro di ricerca «Eugenia Menni» della Fondazione Poliambulanza di Brescia e presidente di Scienza & Vita Brescia, "è vita online", 20 dicembre 2007)

Adulti o immaturi?

Da quando anni or sono acquistai un dizionario dei sinonimi e dei contrari, ogni qualvolta lo consulto mi rendo sempre più conto di quanto sia bella, ricca di significati e di sfumature, la lingua italiana. Essa si presta a trasmettere ogni genere di messaggio positivo ma talvolta, forse anche in modo del tutto involontario, ne offre di distorti, superficiali, devianti che è bene rettificare. Recentemente ho letto due articoli che me ne hanno offerto un concreto esempio. [...]

Così leggo su "La Stampa" di Torino, a proposito dell'uomo politico "X": «Zapatero è il socialista libertario diventato l'icona della sinistra laica di tutta Europa e dunque considerato dalla Chiesa una sorta di "diavolo" fatto uomo; "X"

invece è un cattolico a tutto tondo, ma un "cattolico adulto" che ha "disobbedito" alla Cei sul referendum per la procreazione assistita...».

Successivamente, sul quotidiano di Genova "Il Secolo XIX" del 25 marzo 2007, trovo scritto: «Dall'altra riva del Tevere, "X" anticipa una replica e rivela: «Mi sono battuto per citare le radici cristiane dell'Europa nella Costituzione». Ma poi, da "cattolico adulto" guarda avanti: «Apriamoci ad una nuova laicità». Forse, poiché due giornalisti diversi hanno virgolettato l'espressione "cattolico adulto" penso che sia stato lo stesso "X" a definirsi tale, ma la mia è solo un'ipotesi. Comunque, cari lettori che mi avete fin qui seguito con pazienza, a questo punto avrete già intuito e focalizzato la questione. Ponendo in essere una equazione di questo tipo: se il cattolico che disobbedisce, o almeno non segue i consigli della Chiesa, o non si batte con forza per quegli ideali religiosi che dice di professare, viene definito "cattolico adulto", come dovrà essere descritto colui che al contrario obbedisce ai comandi della Chiesa, ne segue i consigli, si batte con forza per gli ideali religiosi in cui afferma di credere?

La risposta, dettata dalla logica, è ovvia e scontata: egli dovrà essere definito come un "cattolico infantile" o "cattolico immaturo" che ha bisogno, come un bambino di pochi anni, di essere condotto per mano. Che necessità, di fronte ad ogni scelta, di qualcuno che gli dica come comportarsi, che gli imponga la sua volontà. La conclusione di questa atipica equazione a mio parere non è accettabile in quanto la ritengo superficiale, ingiusta e pericolosa.

Superficiale: perché l'obbedienza alla Chiesa non è sinonimo di pigrizia mentale o di bambinag-

gine. Essa trova il suo fondamento nel senso stesso della Chiesa che, per il credente, è stata voluta da Cristo e sostenuta lungo il percorso dei secoli, dallo Spirito Santo.

Ingiusta: perché tende a dividere i fedeli in due categorie: quelli adulti, ritenuti ovviamente, in questo caso, i migliori, in quanto pervenuti ad una fede matura, e la massa, che ancora non si è evoluta verso un livello superiore.

Pericolosa: perché insinua di conseguenza nelle coscienze l'ipotesi che possa esistere una doppia moralità degli atti: una, a maglie larghe, destinata ai cattoli-

ci adulti e l'altra, ovviamente a maglie più strette, per coloro che ancora giacciono in una sorta di infantilismo mentale, palude dalla quale non sono stati ancora capaci di emergere. Non devono esistere cattolici adulti o infantili, progressisti o conservatori, maturi o immaturi.

Esiste l'obbligo per ogni fedele di conseguire una coscienza formata ed informata, questo è vero, ed è pertanto ovvio che ognuno deve percorrere un suo personale cammino di crescita. Ma poi si deve trovare nella sola designazione di "cattolico" la propria gratificazione. (E. Gariano, Il Seme, n.189)

Preghiera

Kirk Kilgour (Los Angeles, 28 dicembre 1947 - Roma, 10 luglio 2002), atleta della nazionale USA di pallavolo, fu costretto su una sedia a rotelle a seguito di un grave infortunio. Durante la giornata del Giubileo dei malati, dalla sua sedia a rotelle, ha letto davanti a Papa Giovanni Paolo II questa preghiera, che lui stesso ha composto:

Chiesi a Dio di essere forte per eseguire progetti grandiosi;
Egli mi rese debole per conservarmi nell'umiltà.
Domandai a Dio che mi desse salute per realizzare grandi imprese;
Egli mi ha dato il dolore per comprenderla meglio.
Gli domandai la ricchezza per possederla tutto:
mi ha fatto povero per non essere egoista.
Gli domandai il potere perché gli uomini avessero bisogno di me:
Egli mi ha dato l'umiliazione perché io avessi bisogno di loro.
Domandai a Dio tutto per godere la vita:
mi ha lasciato la vita perché io potessi apprezzare tutto.
Signore non ho ricevuto niente di quello che chiedo,
ma mi hai dato tutto quello di cui avevo bisogno e quasi contro la mia volontà.
Le preghiere che non feci furono esaudite.
Sii lodato, o mio Signore; fra tutti gli uomini
nessuno possiede quello che io ho!

Kirk Kilgour

